

# IL MERCATO DEL LATTE

## **In aumento, a novembre, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia** *pag.2*

Dopo un periodo di dodici mesi in calo, momentaneamente intervallato solo dal dato dello scorso luglio ..

## **Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – dicembre 2023** *pag.3*

Anche nel quarto trimestre è proseguita la riduzione dei costi di produzione iniziata lo scorso febbraio ....

## **In calo le consegne di latte vaccino in Italia da gennaio a settembre 2023** *pag.4*

Nel periodo gennaio-settembre 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 9.778.395 t.....

## **In forte calo le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nei primi 9 mesi del 2023** *pag.5*

Le consegne di latte nell'UE-27 a giugno 2023 ammontano a 12,5 milioni di t, stabili su base tendenziale .....

## **Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri** *pag.6*

Sul mercato nazionale, nel novembre 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili rispetto .....

## **Nel secondo trimestre 2023 resta attivo, e in crescita, il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari** *pag.7*

In Lombardia, nel periodo aprile-giugno 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari

### **FOCUS :**

#### **1. La produzione di derivati del latte nell'Unione Europea** *pag.9*

Il dato di maggior rilievo che emerge dall'analisi della produzione di derivati del latte nella UE è la crisi, accentuatasi negli anni più recenti, del latte alimentare...

#### **2. Aumentano i prezzi alla stalla nei paesi dell'Unione Europea** *pag.12*

L'impatto visivo che fornisce la rappresentazione grafica dei prezzi alla stalla nei diversi paesi dell'Unione...

#### **3. Gli scambi con l'estero e le disponibilità sul mercato dell'Unione Europea** *pag.13*

I bilanci di approvvigionamento dei principali derivati del latte consentono di accomunare nella medesima analisi le tendenze produttive...

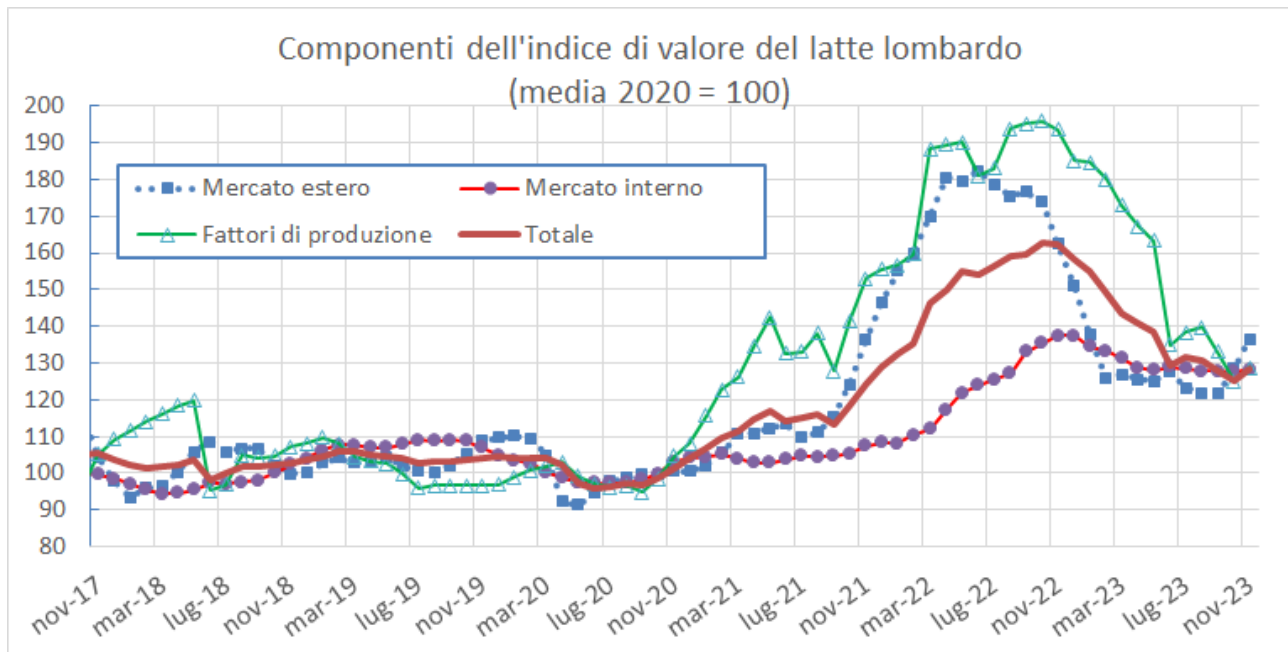
#### **4. Il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari nel 2022 è positivo per il quarto anno consecutivo, ma in flessione.** *pag.14*

##### **4.1 I partner commerciali**

##### **4.2 La struttura delle esportazioni**

##### **4.3 Alcuni approfondimenti sui flussi di esportazione**

## In aumento, a novembre, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia



	nov-23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	47,98	46,94	+2,21%	48,88	-1,9%	60,82	-21,12%
"per prodotti DOP"	47,72	46,76	+2,05%	48,76	-2,2%	60,03	-20,52%
"per prodotti non-DOP"	48,23	47,12	+2,37%	49,00	-1,6%	61,60	-21,70%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	-0,52	-0,36		-0,24		-1,57	

Dopo un periodo di dodici mesi in calo, momentaneamente intervallato solo dal dato dello scorso luglio, in novembre l'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia ha guadagnato oltre due punti percentuali, grazie al segno positivo di tutte e tre le sue componenti: tradotto in valori unitari, si tratta di qualcosa più di un euro per 100 litri. La maggiore spinta viene dal sotto-paniere estero, che in novembre fa il bis rispetto a quanto già visto in ottobre con una crescita attorno al 6%, con il latte scremato in polvere in grande evidenza ma comunque segni positivi e valori in crescita per tutti gli indicatori. In settembre questo indice parziale si fermava al -31% rispetto ad un anno prima, mentre in novembre questo gap è ridotto al -16%. Ciò che fa la differenza rispetto a ottobre è soprattutto la componente sulle materie prime, che segna in novembre un +3% rispetto al -6% del mese precedente. Il listino della soia recupera buona parte di quanto lasciato sul terreno in ottobre, compensando ampiamente la flessione del fieno, mentre sono in crescita anche le quotazioni di mais e orzo. Il debole segno positivo della componente sul mercato nazionale è di fatto determinato solo dal latte spot, mentre prosegue la prevalente debolezza dei formaggi, ma anche su questo fronte si colgono successivi segnali positivi. La proiezione per dicembre suggerisce un ulteriore incremento, che potrebbe essere compreso tra +1,8% e +2,7%, con una maggiore accentuazione di circa tre decimi di punto per il prodotto non-Dop.

## Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – dicembre 2023

Anche nel quarto trimestre è proseguita la riduzione dei costi di produzione iniziata lo scorso febbraio: a dicembre 2023 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è calato del 2,0% rispetto a settembre. La discesa è dovuta a diverse voci di costo, con l'eccezione dei foraggi acquistati e degli alimenti aziendali: i prezzi dei mangimi acquistati sono calati del 6,5%, mentre quelli dei foraggi extra-aziendali sono risaliti del 6,7%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è cresciuto dello 0,5%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, si sono ridotte dello 0,7%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a dicembre l'indice dei consumi intermedi è sceso del 3,2% rispetto a settembre e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) del 2,3%. Nello stesso periodo le spese generali e il costo del lavoro sono rimasti invariati, mentre le quote sono calate dell'1,3%.

I tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra dicembre 2022 e dicembre 2023 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, dopo oltre tre anni di variazioni positive sono tornati quasi tutti con segno negativo: l'indice generale segna -11,1%, quello dei costi espliciti -13,3% e quello dei consumi intermedi -19,1%.

La variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) rimane, invece, positiva per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei costi degli alimenti (mangimi acquistati +3,8%, foraggi acquistati +15,7%) e delle spese varie di stalla, +15,8%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di alcuni mezzi produttivi, è prevedibile una stabilizzazione dei costi nei prossimi mesi.

### Indici del costo di produzione del latte in Italia (2015=100)

	Indice dicembre 2023	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	128,3	137,2	-6,5	160,0	-19,9	3,8
Foraggi acquistati	160,3	150,2	6,7	210,8	-23,9	15,7
Alimenti aziendali	131,7	131,0	0,5	143,9	-8,5	-0,3
Spese varie di stalla	132,6	133,6	-0,7	184,4	-28,1	11,8
<b>CONSUMI INTERMEDI</b>	<b>132,1</b>	<b>136,4</b>	<b>-3,3</b>	<b>163,1</b>	<b>-19,1</b>	<b>4,8</b>
Spese generali	107,7	107,7	0,0	104,9	2,7	2,8
Quote macchine e fabbricati	124,7	126,4	-1,3	125,2	-0,4	4,0
Costo del lavoro	112,4	112,4	0,0	110,5	1,7	3,0
<b>COSTI ESPLICITI</b>	<b>125,8</b>	<b>128,9</b>	<b>-2,3</b>	<b>145,2</b>	<b>-13,3</b>	<b>4,4</b>
<b>COSTO TOTALE</b>	<b>123,4</b>	<b>125,9</b>	<b>-2,0</b>	<b>138,9</b>	<b>-11,1</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Elaborazioni ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCIAA di Mantova

## In calo le consegne di latte vaccino in Italia da gennaio a settembre 2023

### Consegne di latte per regione in Italia a gennaio-settembre 2023 (t).

Regione	Settembre			Gennaio-Settembre*		
	2022(t)	2023(t)	Var. %	2022(t)	2023(t)	Var. %
Piemonte	90.150	89.743	-0,5%	910.647	900.489	-1,1%
Valle d'Aosta	650	624	-4,0%	26.138	24.146	-7,6%
Lombardia	457.279	458.357	0,2%	4.532.466	4.564.500	0,7%
P.A. Bolzano	30.524	29.443	-3,5%	302.163	282.874	-6,4%
P.A. Trento	9.172	9.288	1,3%	107.374	103.141	-3,9%
Veneto	89.114	90.027	1,0%	919.742	917.599	-0,2%
Friuli V. G.	19.642	17.904	-8,8%	201.416	184.636	-8,3%
Liguria	155	167	7,7%	1.590	1.637	3,0%
Emilia Romagna	162.774	158.053	-2,9%	1.584.069	1.567.925	-1,0%
Toscana	4.185	4.071	-2,7%	44.853	42.353	-5,6%
Umbria	3.798	3.688	-2,9%	37.402	37.546	0,4%
Marche	1.818	1.721	-5,3%	18.566	17.842	-3,9%
Lazio	20.448	12.703	-37,9%	215.873	153.500	-28,9%
Abruzzo	3.942	3.510	-11,0%	46.901	38.243	-18,5%
Molise	3.961	3.259	-17,7%	39.762	35.935	-9,6%
Campania	13.972	12.177	-12,8%	138.492	127.694	-7,8%
Puglia	33.709	30.663	-9,0%	317.567	308.109	-3,0%
Basilicata	10.932	11.130	1,8%	110.300	109.005	-1,2%
Calabria	6.063	5.674	-6,4%	60.181	60.214	0,1%
Sicilia	13.799	13.983	1,3%	148.928	146.216	-1,8%
Sardegna	14.914	15.377	3,1%	158.436	154.787	-2,3%
<b>Totale</b>	<b>991.001</b>	<b>971.561</b>	<b>-2,0%</b>	<b>9.922.866</b>	<b>9.778.395</b>	<b>-1,5%</b>

\*dati provvisori da dicembre 2022

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 27/11/2023).

Nel periodo gennaio-settembre 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 9.778.395 t, inferiori dell' 1,5% rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (-144.471 t).

Si conferma anche nei primi nove mesi del 2023 la concentrazione delle produzioni verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: aumenta in particolare, il peso della Lombardia, con una quota in crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (46,7% nel 2023 contro il 45,7% del 2022), mentre rimangono stabili Emilia-Romagna (16,0%), Veneto (9,4% nel 2023 contro il 9,3% nel pari periodo dell'anno precedente) e Piemonte (9,2%).

Per quanto riguarda il mese di settembre, i volumi calano del -2,0% su base tendenziale (-19.440 t), con le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia nella seguente situazione rispetto al pari periodo dell'anno precedente: in crescita Veneto (+1,0%) e Lombardia (+0,2%), in calo Emilia Romagna (-2,9%) e Piemonte (-0,5%). Nelle altre regioni in generale si rileva invece una flessione, in particolare in Lazio (-37,9%), Campania (-12,8%), Puglia (-9,0%), Friuli V.G. (-8,8%), e P.A. Bolzano (-3,5%), recupera invece la Sardegna (+3,1%) e la Sicilia (+3,1%).

## In forte calo le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nei primi 9 mesi del 2023

### Consegne di latte nell'UE-27 da gennaio a settembre 2023 (.000 t).

UE-27	Set 2022 .000t	Set 2023 .000t	Var. %	Gen-Set'22 .000t	Gen-Set'23 000.t	Var. %
Austria	245,49	245,58	0,0%	2.472,42	2.209,85	-10,6%
Belgio	361,2	364,92	1,0%	3.398,52	3.173,67	-6,6%
Bulgaria	53,59	53,94	0,7%	505,73	481,73	-4,7%
Cipro	22,76	24,05	5,7%	214,23	204,57	-4,5%
Croazia	31,52	28,7	-8,9%	310,97	258,23	-17,0%
Danimarca	459,77	457,32	-0,5%	4.282,99	3.876,03	-9,5%
Estonia	65,00	70,40	8,3%	605,50	581,4	-4,0%
Finlandia	174,39	174,26	-0,1%	1.683,46	1.491,22	-11,4%
Francia	1.836,68	1.748,49	-4,8%	18.246,74	15.881,48	-13,0%
Germania	2.550,61	2.556,40	0,2%	24.132,14	22.115,65	-8,4%
Grecia	49,08	48,81	-0,6%	485,51	427,69	-11,9%
Irlanda	808,95	786,37	-2,8%	7.583,64	7.106,71	-6,3%
Italia*	1.015,99	982,62	-3,3%	9.725,53	8.461,30	-13,0%
Lettonia	70,65	73,49	4,0%	618,73	568,12	-8,2%
Lituania	122,21	124,51	1,9%	1.043,87	925,54	-11,3%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Malta	2,91	2,86	-1,7%	29,3	24,96	-14,8%
Paesi Bassi	1.106,00	1.092,70	-1,2%	10.339,90	9.455,90	-8,5%
Polonia	1.022,76	1.038,05	1,5%	9.707,82	8.878,02	-8,5%
Portogallo	138,63	146,99	6,0%	1.419,79	1301,77	-8,3%
Rep. Ceca	255,83	256,81	0,4%	2.399,45	2.183,35	-9,0%
Romania	94,46	94,34	-0,1%	850,31	839,55	-1,3%
Slovacchia	64,91	63,9	-1,6%	626,13	548,7	-12,4%
Slovenia	44,67	43,2	-3,3%	438,87	383,04	-12,7%
Spagna	571,66	575,35	0,6%	5.547,27	4.976,05	-10,3%
Svezia	218,45	221,63	1,5%	2.088,64	1.917,04	-8,2%
Ungheria	132,27	126,8	-4,1%	1.296,61	1109,47	-14,4%
<b>UE-27</b>	<b>11.520,4</b>	<b>11.402,5</b>	<b>-1,0%</b>	<b>110.054,1</b>	<b>99.381,0</b>	<b>-9,7%</b>

\*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://ec.europa.eu> il 07/12/2023).

Le consegne di latte nell'UE-27 a settembre 2023 ammontano a 11,4 milioni di t, in flessione (-1,0%) su base tendenziale rispetto a settembre 2022. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una discreta ripresa per Belgio (+1,0%), Germania (+0,2%), Polonia (+1,5%) e Spagna (+0,6%), mentre il trend risulta negativo per Francia (-4,8%), Italia (-3,3%), Irlanda (-2,8%) e Paesi Bassi (-1,2%),

Da gennaio a settembre 2023 le consegne ammontano a 99,4 milioni di t di latte, in forte diminuzione (-9,7%) rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, arrivano ad un calo superiore all'8,0%, Francia (-13,0%), Italia (-13,0%), Paesi Bassi (-8,5%), Polonia (-8,5%) e Germania (-8,4%).

## Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

### I prodotti lattiero-caseari

#### Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Nov' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
<b>Parmigiano Reggiano</b> <i>(fino a 12 mesi)</i>	9,9	9,9	0,0%	10,0	-1,0%	10,6	-7,1%
<b>Grana Padano</b> <i>(fraz.9 mesi)</i>	8,8	8,7	0,3%	8,7	0,3%	9,3	-6,0%
<b>Provolone</b> <i>(3 mesi)</i>	7,5	7,5	0,0%	7,6	-1,3%	7,7	-1,6%
<b>Gorgonzola</b> <i>(dolce maturo)</i>	7,0	7,0	0,0%	7,1	-1,4%	7,4	-4,8%
<b>Asiago</b> <i>(min. 90 gg)</i>	8,6	8,6	0,0%	8,7	-1,2%	8,8	-2,6%
<b>Mozzarella</b> <i>(vaccina 125 g)</i>	5,7	5,7	0,0%	5,8	-1,7%	6,0	-5,4%
<b>Burro</b> <i>(netto premi)</i>	3,5	3,0	18,0%	2,7	32,7%	4,4	-20,7%
<b>Pecorino Romano</b> <i>(min. 5 mesi)</i>	12,6	12,9	-2,6%	13,5	-6,4%	13,3	-5,4%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

#### Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Nov' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
<b>GERMANIA</b>							
Burro, Colonia	5,8	5,1	14,1%	4,8	21,4%	7,7	-24,8%
Latte scremato in polvere	2,7	2,6	6,5%	2,3	19,6%	3,2	-14,1%
<b>OLANDA</b>							
Burro	5,4	4,9	11,7%	4,4	24,4%	5,8	-7,2%
Latte intero in polvere	3,7	3,4	6,8%	3,3	12,9%	4,3	-13,8%
<b>POLONIA</b>							
Burro	5,3	4,8	10,0%	4,4	20,38%	6,8	-22,2%
<b>GDT</b>							
Latte scremato in polvere	2,6	2,6	2,9%	2,3	14,0%	3,1	-16,1%
Burro	4,2	4,8	-13,4%	4,6	-9,8%	6,3	-34,3%
Latte intero in polvere	3,6	3,5	4,1%	3,5	5,7%	4,4	-17,8%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

Sul mercato nazionale, nel novembre 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari, ad eccezione del lieve aumento per Grana Padano (+0,3%) e del burro che invece segna un aumento marcato (+18,0%); il Pecorino Romano invece è l'unico prodotto in flessione (-2,6%).

Considerando l'ultimo trimestre invece, si conferma la crescita del Burro (+32,7%) e Grana Padano (+0,3%), mentre tutti gli altri prodotti registrano una flessione, in particolare il Pecorino Romano (-6,4%).

Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente, invece, si nota che tutti i prodotti sono in calo, specialmente Parmigiano Reggiano (-7,1%), Grana Padano (-6,0%) e in particolar modo il burro è in forte diminuzione (-20,7%).

Il latte spot a novembre 2023 ha registrato variazioni a segno positivo rispetto al mese precedente per tutte le tipologie, ma anche rispetto all'intero trimestre. La crescita è confermata anche dagli incrementi a due cifre dei valori confrontati con il mese di agosto: +11,0% per il prodotto nazionale, +12,6% per il francese e +14,0% il tedesco, fino ad arrivare a un +35,5% per l'estero scremato.

Sui mercati internazionali, nel mese di novembre 2023, si riscontra un trend positivo rispetto al mese precedente per tutti i prodotti analizzati, ad eccezione del burro (-13,4%) Il trend si conferma positivo durante l'ultimo trimestre, mentre nei confronti del pari periodo dell'anno precedente, i valori sono in forte diminuzione per tutti i prodotti considerati.

#### Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Nov'23	Ott'23		Ago'23	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
<b>Latte Spot nazionale crudo</b> <b>(grasso 3,6%)</b>	0,56	0,54	4,1%	0,50	11,0%
<b>Latte Spot francese pastor.</b> <b>(grasso 3,6%)</b>	0,51	0,49	3,2%	0,45	12,6%
<b>Latte Spot tedesco pastor.</b> <b>(grasso 3,6%)</b>	0,52	0,50	4,5%	0,46	14,0%
<b>Latte Spot estero scremato</b> <b>(grasso 0,03%)</b>	0,30	0,29	1,4%	0,22	35,5%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

## Le materie prime di interesse zootecnico

### Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Nov'23	1 mese		3 mesi		12 mesi	
	(€/t)	prima	Var %	prima	Var %	prima	Var %
<b>Udine</b> Mais in granella ibrido giallo um. 14%	210,5	200,8	4,8%	242,5	-13,2%	338,0	-37,7%
<b>Rotterdam</b> Semi di soia	512,0	501,3	2,1%	535,3	-4,4%	637,6	-19,7%
<b>Fob_Bordeaux</b> Mais	199	205	-2,9%	227	-12,3%	322	-38,2%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

### Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Ott'23	1 mese		2 mesi		12 mesi	
	(€/t)	prima	Var %	prima	Var %	prima	Var %
Semi di soia	442	454	-2,6%	475	-6,9%	505	-12,5%
Mais in granella	184	192	-4,2%	207	-11,1%	260	-29,2%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a novembre 2023 un incremento del 4,8% rispetto al mese precedente, in contrapposizione con l'andamento al ribasso dell'ultimo trimestre (-13,2%) e anche rispetto al pari periodo dell'anno scorso (-37,7%).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam evidenzia un trend positivo rispetto al mese precedente ma negativo rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-19,7%). Infine il mais Fob-Bordeaux evidenzia invece ribassi sia nell'ultimo mese (-2,9%) e specialmente rispetto al pari periodo dello scorso anno (-38,2%).

Le quotazioni USDA per i semi di soia registrano un calo rispetto al mese precedente (-2,6%) ma anche rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-12,5%). Il mais in granella, infine, evidenzia una flessione (-4,2%) rispetto a settembre a conferma dell'andamento in ribasso degli ultimi due mesi (-11,1%) e dell'ultimo anno (-29,2%).

## Nel secondo trimestre 2023 resta attivo, e in crescita, il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari

In Lombardia, nel periodo aprile-giugno 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente a 408,3 e a 513,3 milioni di euro, generando un saldo attivo pari a 104,9 milioni di euro. In termini tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, acquisti e vendite sui mercati esteri effettuati dalle imprese lombarde, variano rispettivamente del -5,5% e del +0,8% (tab.1). Contemporaneamente l'attivo degli scambi con l'estero sale da 76,9 a 104,9 milioni di euro.

A livello nazionale, nel secondo trimestre del 2023, importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari si attestano rispettivamente a 1.329,6 e a 1.529,1 milioni di euro, dando luogo ad un attivo negli scambi con l'estero di 199,5 milioni di euro. Rispetto al secondo trimestre 2022, importazioni ed esportazioni dell'Italia incrementano rispettivamente del 2,9% e del 7,1%. Contemporaneamente l'attivo nazionale degli scambi con l'estero passa da 134,6 a 199,5 milioni di euro.

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni, sia in Lombardia che in Italia. Era calato, di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero: in ambito regionale passava in milioni di euro da +103,3 a +76,9 nel 2° trimestre e da +64,2 a +4,0 in quello successivo, mentre in ambito nazionale il saldo con l'estero scendeva in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Sembrava si dovesse interrompere, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre

**Tab. 1 - Scambi trimestrali in Lombardia e Italia nel 2021, 2022 e nei primi due trimestri 2023\*, di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi di variazione tendenziale\*\*.**

Trim.	Prodotti lattiero-caseari		
	Import	Export	Saldo
<b>LOMBARDIA</b>			
2021 I	298,3 (-0,8%)	336,2 (5,4%)	37,9
2021 II	323,4 (6,1%)	426,7 (20,4%)	103,3
2021 III	335,6 (2,8%)	399,8 (9,2%)	64,2
2021 IV	331,5 (11,2%)	377,5 (14,9%)	46,0
2021 TOT	1.288,7 (4,8%)	1.540,1 (12,6%)	251,4
2022 I	358,8 (19,8%)	427,4 (28,3%)	68,7
2022 II	432,1 (32,8%)	509,0 (19,7%)	76,9
2022 III	481,1 (42,2%)	485,1 (21,9%)	4,0
2022 IV	423,9 (27,9%)	470,1 (24,5%)	46,2
2022 TOT	1.695,8 (31,6%)	1.891,5 (22,8%)	195,8
2023 I*	397,4 (10,8%)	455,4 (6,5%)	58,0
2023 II*	408,3 (-5,5%)	513,3 (0,8%)	104,9
<b>ITALIA</b>			
2021 I	831,2 (-7,7%)	976,8 (5,9%)	145,6
2021 II	933,6 (9,5%)	1.226,9 (32,4%)	293,3
2021 III	981,3 (8,7%)	1.204,3 (14,2%)	223,0
2021 IV	962,6 (16,2%)	1.125,2 (18,6%)	162,6
2021 TOT	3.708,7 (6,4%)	4.533,2 (17,7%)	824,5
2022 I	1.038,9 (25,9%)	1.183,8 (25,0%)	144,8
2022 II	1.292,5 (38,9%)	1.427,1 (19,9%)	134,6
2022 III	1.452,4 (48,1%)	1.420,3 (22,2%)	-31,0
2022 IV	1.354,7 (40,7%)	1.331,9 (18,4%)	-22,8
2022 TOT	5.138,5 (38,5%)	5.363,1 (18,3%)	224,6
2023 I*	1.301,2 (25,3%)	1.378,7 (16,5%)	77,5
2023 II*	1.329,6 (2,9%)	1.529,1 (7,1%)	199,5

\* Dati provvisori

\*\* Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 20/09/2023).

2020, caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. Il condizionale è d'obbligo visto che nel quarto trimestre 2022 e nel primo del 2023 si notava qualche cambiamento significativo: la crescita tendenziale del valore delle importazioni era ancora sempre superiore a quella delle esportazioni, ma la differenza tra i due tassi di variazione si riduceva da 20,3 punti percentuali del terzo trimestre 2022 a 4,3 punti percentuali del primo trimestre 2023 in Lombardia e da 25,9 a 9,3 punti percentuali in ambito nazionale. Pertanto, il saldo con l'estero per i prodotti dell'industria lattiero-casearia tra il terzo trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 in milioni di euro passava da +4,0 a +58,0 in Lombardia e da -31,0 a +77,5 in ambito nazionale.

Il processo di recupero della variazione tendenziale del tasso percentuale delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, come già anticipato, sembra concludersi nel secondo trimestre 2023 con valori pari rispettivamente a +0,8% e a -5,5% in ambito regionale e +7,1% e +2,9% a livello nazionale.

Nel secondo trimestre 2023 gli operatori lombardi contribuiscono in ambito nazionale per il 30,7% al valore delle importazioni, per il 33,6% a quello delle esportazioni e, addirittura, per oltre la metà (52,6%) all'attivo del saldo con l'estero.

Tra aprile e giugno 2023 gli importatori lombardi hanno effettuato oltre i tre quarti (63,5%) dei loro acquisti in valore sui mercati esteri in solo 4 paesi: Germania (22,7%), Francia (21,1%), Spagna (9,9%) e Paesi Bassi (9,8%). In questi mercati la variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è negativa: oscilla tra il -0,3% dei Paesi Bassi e il -13,9% della

Francia. Ancora modeste in valore, ma in forte crescita tendenziale, sono le importazioni lombarde da Lussemburgo (+112,1%), Croazia (+32,9%) e Ungheria (+10,1%). A livello nazionale, la concentrazione delle fonti di approvvigionamento estero risulta leggermente più bassa; la quota dei 4 principali mercati scende al 61,4%, nell'ordine: Germania con il 33,9%, Francia (11,6%), Paesi Bassi (8,6%) e Belgio (7,4%). La crescita su base annua, comune a 3 di questi mercati, va dal 2,1% della Francia al 13,1% dei Paesi Bassi, calano, invece, dell'8,7% gli acquisti effettuati in Francia. Significativi sono anche gli aumenti su base annua messi a segno in Lussemburgo (78,2%), Grecia (36,1%) e Ungheria (27,7%). Il valore delle nostre vendite sui mercati esteri, nel secondo trimestre 2023 appare nettamente meno



concentrato di quello degli acquisti, specie in ambito regionale: nei 4 principali mercati esteri finisce il 47,6% dell'export lombardo e il 49,2% di quello nazionale. La Francia è il principale partner sia della Lombardia, con una quota del 25,0%, che dell'Italia con il 20,8%. A livello regionale seguono Germania (8,3%), Belgio (7,1%) e Paesi Bassi (6,7%). Nei primi tre mercati le variazioni tendenziali in valore sono positive, con variazioni comprese tra il +2,3% della Germania e il +8,8% della Francia, e negative per il secondo trimestre consecutivo per i Paesi Bassi (-31,6%). A livello nazionale, dopo la Francia, si collocano Germania (14,2%), USA (7,4%) e Regno Unito (6,7%). Il valore delle vendite su questi quattro mercati, su base annua, cala solo negli USA (-10,6%), mentre aumenta tra il 2,3% della Germania e l'8,8% della Francia, negli altri tre.

## FOCUS su ....

### 1. La produzione di derivati del latte nell'Unione Europea

Il dato di maggior rilievo che emerge dall'analisi della produzione di derivati del latte nella UE è la crisi, accentuatasi negli anni più recenti, del latte alimentare (tab. 1). Diverse ragioni, tutte legate

**Tab. 1 - Produzione dei principali prodotti lattiero-caseari nella UE dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '21/20	var. % '22/21	var. % media 2017-22
Latte alimentare	23.767	23.342	23.359	23.808	23.099	22.637	-3,0%	-2,0%	-1,0%
Latti fermentati	7.867	7.907	7.663	7.723	7.640	7.617	-1,1%	-0,3%	-0,6%
Burro	2.135	2.246	2.223	2.265	2.328	2.364	+2,8%	+1,5%	+2,1%
Formaggio	8.548	8.714	8.733	8.779	8.994	9.152	+2,4%	+1,8%	+1,4%
Latte scremato in polvere	1.434	1.406	1.444	1.398	1.425	1.464	+1,9%	+2,7%	+0,4%
Latte intero in polvere	630	662	690	648	652	661	+0,7%	+1,3%	+0,9%

(1) 2022, dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat e Commissione Europea.

alla domanda, concorrono a determinare questo andamento: la generale riduzione della natalità, il cambiamento delle abitudini alimentari e, soprattutto negli anni a noi più vicini, le notizie negative che in modo acritico riguardano questo prodotto nei mezzi di comunicazione. In misura meno netta, il fenomeno riguarda anche yogurt e altri latti fermentati.

L'approssimarsi della fine del regime delle quote, con l'allentamento graduale

dei vincoli produttivi e la corsa di parte dei produttori europei a rafforzare la propria posizione in vista di un mercato più aperto, si era tradotto in un mix produttivo nel quale era aumentato il peso delle commodity, interrompendo la tendenza che si era osservata particolarmente nel primo decennio del nostro secolo a spostare la trasformazione del latte soprattutto verso l'uso caseario. In anni più vicini, però, si nota un ritorno alle tendenze precedenti: tra il 2017 e il 2022 è infatti aumentata dell'1,4% medio annuo la produzione di formaggi e del 2,1% quella del burro, mentre per il latte in polvere scremato ed intero ci si ferma rispettivamente allo 0,4% e 0,9%. Andando in dettaglio sulla produzione di burro per singolo paese, si osserva che la crescita di un punto e mezzo percentuale nel 2022 riguarda principalmente l'Europa dei 13 nuovi paesi membri, mentre il contributo degli ultimi arrivati è positivo; per contro l'anno precedente, quando l'aumento era stato più consistente, esso aveva guardato in primo luogo i componenti storici dell'Unione (tab. 2).

Il burro nella UE si produce per l'86% nei 14 paesi membri storici, e in particolare da quattro di questi, più la Polonia, esce quasi il 70% del totale dei 27. I due "pesi massimi", Germania e Francia, che nell'insieme forniscono il 39% del burro (ma era il 45% cinque anni prima), hanno entrambi una crescita nel 2022 inferiore alla media comunitaria, e sia pure in grado diverso, una dinamica negativa nel quinquennio. Al contrario Irlanda e Polonia, che aggiungono un ulteriore 22% della produzione UE, hanno segni positivi in tutto l'ultimo quinquennio, con l'eccezione proprio del 2022 per l'Irlanda: la crescita media annua arriva a superare il 5% nel caso polacco e si avvicina al 4% in quello irlandese. Diversamente dai precedenti il quinto grande produttore, ossia l'Olanda, ha ripreso il processo precedente all'uscita dalle quote di riduzione della produzione di burro a vantaggio di quella di

**Tab. 2 - Produzione di burro (incluso butteroil) nella UE, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % media '22/17
Austria	33,3	33,9	36,1	36,4	35,9	37,9	+5,7%	+2,6%
Belgio-Lussemburgo	49,0	58,2	65,0	64,7	112,4	122,8	+9,3%	+20,2%
Bulgaria	1,0	0,9	1,1	1,1	1,1	1,0	-5,5%	+1,2%
Cechia	29,4	28,1	26,1	24,6	27,4	28,0	+2,0%	-1,0%
Cipro	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	-	-
Croazia	3,8	3,9	4,6	3,7	4,4	3,6	-20,0%	-1,6%
Danimarca	93,1	158,5	159,8	183,0	188,8	198,8	+5,3%	+16,4%
Estonia	5,1	5,1	4,3	4,9	5,1	-	-	-
Finlandia	63,2	64,2	61,8	59,9	61,0	62,7	+2,8%	-0,2%
Francia	444,0	434,2	412,7	417,4	419,2	417,5	-0,4%	-1,2%
Germania	509,5	506,9	488,1	474,9	490,7	497,3	+1,4%	-0,5%
Grecia	1,2	1,3	1,5	2,1	2,3	2,6	+12,7%	+16,5%
Irlanda	223,7	237,8	250,8	264,7	275,6	269,2	-2,3%	+3,8%
Italia	95,9	95,4	91,2	97,5	94,0	92,3	-1,9%	-0,8%
Lettonia	6,9	7,2	4,7	3,2	3,3	3,4	+3,1%	-13,4%
Lituania	14,9	17,7	15,0	14,2	14,3	15,2	+6,0%	+0,4%
Malta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Paesi Bassi	236,0	248,0	248,0	247,0	229,5	220,7	-3,8%	-1,3%
Polonia	187,8	204,4	213,7	222,7	224,5	243,4	+8,4%	+5,3%
Portogallo	32,3	30,8	32,0	31,1	30,5	31,9	+4,6%	-0,3%
Romania	11,2	11,9	12,1	10,9	8,9	-	-	-
Slovacchia	8,9	9,0	-	10,1	10,1	11,1	+10,1%	+4,4%
Slovenia	2,3	2,4	2,7	2,6	2,5	2,6	+3,5%	+3,1%
Spagna	42,5	45,3	51,2	51,0	48,7	49,8	+2,4%	+3,2%
Svezia	40,3	41,0	40,2	37,6	38,4	38,7	+0,8%	-0,8%
Ungheria	6,0	8,2	9,0	9,4	8,6	9,2	+6,5%	+8,9%
UE-14	1.864,0	1.955,4	1.938,5	1.967,2	2.026,8	2.042,2	+0,8%	+1,8%
UE-N13	271,4	290,6	284,2	298,0	301,6	322,2	+6,8%	+3,5%
UE-27	2135,3	2246,1	2222,7	2265,2	2328,4	2364,4	+1,5%	+2,1%

(1) 2022: dati provvisori e stime OMPZ.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati Eurostat e CSO-Ireland.

**Tab. 3 - Produzione di formaggio da latte vaccino nella UE, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % media '22/17
Austria	183,0	193,1	199,7	199,9	203,3	204,1	+0,4%	+2,2%
Belgio-Lussemburgo	95,7	104,3	110,8	107,0	104,9	103,7	-1,1%	+1,6%
Bulgaria	67,7	69,0	76,4	80,9	89,8	90,9	+1,2%	+6,1%
Cechia	123,0	141,7	145,0	130,8	134,3	151,1	+12,5%	+4,2%
Cipro	2,1	2,4	2,7	2,8	3,0	2,4	-18,9%	+3,5%
Croazia	33,6	35,7	34,5	30,8	33,4	31,4	-6,2%	-1,4%
Danimarca	391,3	428,0	450,5	452,0	457,0	467,7	+2,3%	+3,6%
Estonia	43,1	43,3	44,4	44,8	47,3	-	-	-
Finlandia	88,4	83,8	-	-	-	-	-	-
Francia	1.782,1	1.743,6	1.744,5	1.728,0	1.729,7	1.683,4	-2,7%	-1,1%
Germania	2.236,5	2.232,6	2.215,3	2.244,7	2.296,2	2.353,5	+2,5%	+1,0%
Grecia	26,9	20,5	24,0	20,7	20,8	23,6	+13,5%	-2,6%
Irlanda	207,1	206,1	219,9	225,4	278,4	285,4	+2,5%	+6,6%
Italia	1.086,1	1.103,6	1.129,1	1.169,7	1.186,0	1.212,6	+2,2%	+2,2%
Lettonia	38,4	38,6	46,4	47,4	50,5	51,9	+2,8%	+6,2%
Lituania	101,0	97,5	99,6	101,1	97,9	100,6	+2,8%	-0,1%
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	845,0	888,0	874,0	880,0	921,9	970,6	+5,3%	+2,8%
Polonia	772,0	805,2	839,9	854,8	867,2	893,3	+3,0%	+3,0%
Portogallo	59,0	61,7	64,3	62,6	67,8	64,9	-4,3%	+1,9%
Romania	69,1	73,7	77,1	81,6	82,8	-	-	-
Slovacchia	31,0	33,4	35,5	37,7	38,4	-	-	-
Slovenia	15,2	15,2	16,6	16,2	15,8	15,6	-1,5%	+0,5%
Spagna	160,9	205,6	200,5	178,8	185,9	193,6	+4,1%	+3,8%
Svezia	90,2	87,3	82,7	81,8	81,7	83,5	+2,2%	-1,5%
Ungheria	80,1	80,1	87,0	83,3	85,8	93,7	+9,2%	+3,2%
UE-14	7.252,3	7.358,1	7.399,0	7.434,4	7.617,3	7.730,3	+1,5%	+1,3%
UE N-13	1.296,1	1.355,8	1.334,2	1.345,0	1.376,5	1.421,8	+3,3%	+1,9%
UE-27	8.548,4	8.713,9	8.733,2	8.779,4	8.993,8	9.152,1	+1,8%	+1,4%

(1) 2022: dati provvisori e stime OMPZ.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati Eurostat.

formaggio, per cui i quantitativi di burro nell'ultimo quinquennio sono costantemente decrescenti, ad un tasso medio dell'1,3%, mentre sono in fortissimo aumento i quantitativi di burro che escono dalle cremerie belghe e danesi; nel complesso in moderato calo è infine l'evoluzione osservata in Finlandia e in Italia, benché nel nostro Paese si osservi un calo significativo nell'ultimo biennio.

A confronto con gli sbalzi osservati per il burro, la produzione europea di formaggio è cresciuta abbastanza regolarmente negli ultimi anni, con un rallentamento nel 2019 e 2020 e per il resto incrementi poco superiori al tasso medio annuo di variazione, che dal 2017 al 2022 è pari all'1,4%, ma dietro questa regolarità si celano situazioni disparate per i diversi paesi produttori (tab. 3). In primis, mentre nella UE14 tale variazione media quinquennale è pari all'1,3% annuo, essa diventa dell'1,9% per i 13 paesi ultimi arrivati; questi peraltro contribuiscono alla produzione complessiva solo per il 15,5%.

Come per il burro, anche nel comparto caseario la produzione è fortemente concentrata: sono tre i paesi che hanno storicamente una quota produttiva superiore al 10%, ossia nell'ordine Germania, Francia e Italia, benché i forti incrementi degli anni recenti abbiano portato Paesi Bassi e Polonia rispettivamente a superare ed avvicinare tale soglia. Questi cinque paesi arrivano nell'insieme quasi al 78% del totale; seguono la Danimarca e l'Irlanda con quote pari rispettivamente al 5% ed al 3%. Malgrado essi si collochino tutti, tranne la Polonia, nella parte occidentale

dell'Unione, tra il 2017 e il 2022 la quota dei 14 si è comunque ridotta di tre decimi di punto percentuale, dall'84,8% all'84,5%; tra questi perde soprattutto la Francia che dal 20,8% produce ora il 18,4%, e in minor misura la Germania che passa dal 26,2% al 25,7%; dall'altro lato rafforza la sua posizione, tra i paesi caseari dell'Europa Centro-Orientale, la Polonia, che guadagna oltre 120 mila

**Tab. 4 - Produzione di latte scremato in polvere nella UE, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % media '22/17
Austria	9,6	7,7	6,8	-	-	-	-	-
Belgio-Lussemburgo	152,0	162,2	153,6	169,8	162,5	155,0	-4,6%	+0,4%
Bulgaria	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Cechia	23,6	23,8	19,0	17,9	17,1	19,2	+12,3%	-4,0%
Cipro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	34,2	43,8	48,1	60,0	54,7	50,7	-7,3%	+8,2%
Estonia	3,5	1,8	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-	-	-	-	-	-
Francia	370,5	345,5	326,7	306,5	335,2	330,8	-1,3%	-2,2%
Germania	415,1	429,2	430,4	402,7	392,8	416,5	+6,0%	+0,1%
Grecia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Irlanda	119,8	133,8	142,5	150,1	147,7	173,7	+17,6%	+7,7%
Italia	-	-	-	-	10,0	-	-	-
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	30,5	35,8	21,5	-	-	-	-	-
Malta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Paesi Bassi	57,0	0,0	55,0	59,0	61,4	64,1	+4,5%	+2,4%
Polonia	140,0	142,6	144,3	164,1	155,4	163,7	+5,4%	+3,2%
Portogallo	18,9	19,4	19,8	-	22,9	24,0	+5,2%	+4,9%
Romania	1,3	1,3	1,4	-	0,8	0,6	-19,5%	-13,6%
Slovacchia	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	19,3	15,2	19,5	15,6	15,2	21,9	+44,2%	+2,6%
Svezia	38,4	44,3	55,1	45,9	42,3	36,4	-13,9%	-1,1%
Ungheria	-	-	-	-	-	-	-	-
UE-14	1.234,8	1.201,2	1.257,5	1.216,4	1.251,3	1.280,0	+2,3%	+0,7%
UE-N13	198,9	205,2	186,2	182,0	173,2	183,6	+6,0%	-1,6%
UE-27	1433,7	1406,4	1443,7	1398,4	1424,6	1463,5	+2,7%	+0,4%

(1) 2022: dati provvisori e stime OMPZ.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati Eurostat e CSO-Ireland.

**Tab. 5 - Produzione di latte intero in polvere nella UE, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % media '22/17
Austria	1,3	4,1	1,1	-	-	-	-	-
Belgio-Lussemburgo	39,6	36,6	56,4	56,3	54,7	70,2	+28,4%	+12,1%
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Cechia	12,4	11,8	12,8	11,9	10,2	10,0	-2,1%	-4,2%
Cipro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	89,4	82,2	84,6	71,3	77,1	69,2	-10,2%	-5,0%
Estonia	-	0,0	-	-	-	0,0	-	-
Finlandia	-	-	-	-	-	-	-	-
Francia	131,7	133,5	146,6	115,8	108,9	129,2	+18,7%	-0,4%
Germania	120,9	128,0	134,8	143,3	134,1	122,0	-9,1%	+0,2%
Grecia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Irlanda	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Italia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	0,0	0,0	0,0	0,6	0,3	0,7	+139,3%	-
Malta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-
Paesi Bassi	135,7	165,7	184,1	161,3	177,2	177,5	+0,2%	+5,5%
Polonia	33,6	32,7	28,1	30,9	33,5	29,9	-10,7%	-2,3%
Portogallo	8,3	7,9	7,0	7,7	9,1	9,2	+0,7%	+2,1%
Romania	-	-	1,0	0,9	0,8	0,8	-3,8%	-
Slovacchia	2,1	1,2	-	-	-	-	-	-
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	9,8	26,8	9,1	13,0	11,7	12,6	+7,8%	+5,1%
Svezia	45,6	31,7	23,9	34,5	34,6	29,4	-14,9%	-8,4%
Ungheria	0,0	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-
UE-14	582,3	616,4	647,7	603,2	607,4	619,3	-6,9%	+0,4%
UE-N13	48,0	45,8	41,9	44,4	44,8	41,4	+6,0%	-2,7%
UE-27	630,3	662,2	689,6	647,6	652,1	660,6	-6,1%	+0,2%

(1) 2022: dati provvisori e stime OMPZ.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati Eurostat, BMEL (Germania) e PZ (Paesi Bassi).

tonnellate; tra i paesi più rilevanti per la produzione casearia, nell'ultimo quinquennio solo Irlanda e Danimarca superano il 3,0% medio annuo polacco.

Ancora più concentrata dei prodotti precedenti è la produzione di latte scremato in polvere dell'Unione Europea, non essendo legata come nel caso di burro e formaggio a consuetudini e mercati locali, ma bensì unicamente a fattori quali il basso costo della materia prima, l'efficienza logistica e produttiva e l'accesso ai mercati di sbocco (tab. 4). In base ai dati, ancora provvisori, del 2022, infatti, per l'87,4% essa viene effettuata nella UE 14, e dalla Polonia proviene l'89% del rimanente 12,7%, mentre il 51% della produzione complessiva si divide tra Francia e Germania, con una prevalenza di quest'ultima che si va accentuando negli anni.

Nell'ultimo quinquennio si è verificata una marcata alternanza di variazioni, con cali nel 2018 e nel 2020 e incrementi, negli anni rimanenti, tra il 2% e il 3%. Sul +2,7% del 2022 ha pesato in modo particolare l'incremento produttivo della Germania, oltre ad Irlanda e Polonia, compensando il calo della Francia.

La produzione di latte intero in polvere è ancor più concentrata del precedente, localizzandosi per la quasi totalità (93,7% nel 2022) nella UE14 (tab. 5). Va detto che in questo caso le statistiche disponibili sono inficiate dal fatto che in diversi paesi, anche di importanza non trascurabile, i dati non sono sempre disponibili perché, dato l'esiguo numero di produttori, essi sono coperti dal segreto statistico. Con questa riserva, emerge che sono cinque i paesi realmente importanti, che formano un continuum spaziale: si tratta di Francia, Germania, Danimarca, Paesi Bassi e Belgio, che forniscono l'86% della produzione nel

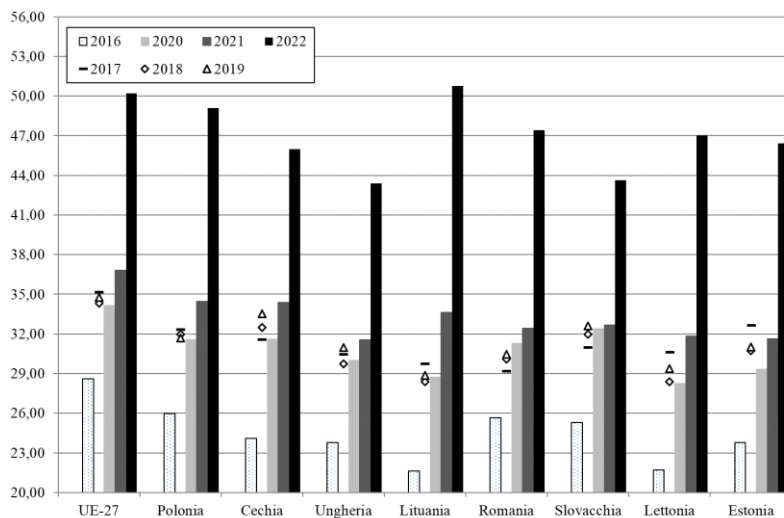
2020. Negli ultimi anni la produzione è altalenante perché, benché vi sia una domanda internazionale vivace per questo prodotto, la produzione europea è relativamente poco competitiva in termini di prezzo, a causa dell'elevata valorizzazione che nell'Unione ha la materia butirrica.

## 2. Aumentano i prezzi alla stalla nei paesi dell'Unione Europea

L'impatto visivo che fornisce la rappresentazione grafica dei prezzi alla stalla nei diversi paesi dell'Unione è chiaramente quello di un aumento generalizzato, che ha interessato tanto la parte storica della UE che i paesi dell'allargamento; in realtà un esame più fine mostra comunque situazioni differenziate (figg. 1 e 2).

L'Irlanda, mettendo a segno una serie di aumenti rilevanti negli anni recenti, interrotti solo da limitate flessioni nel 2018 e 2019, ha confermato nel 2022 la posizione di leadership nella scala dei

**Fig. 1 - Prezzi alla stalla del latte nei principali "nuovi paesi membri" dell'Unione Europea, dal 2016 al 2022 (€ per 100 kg)**



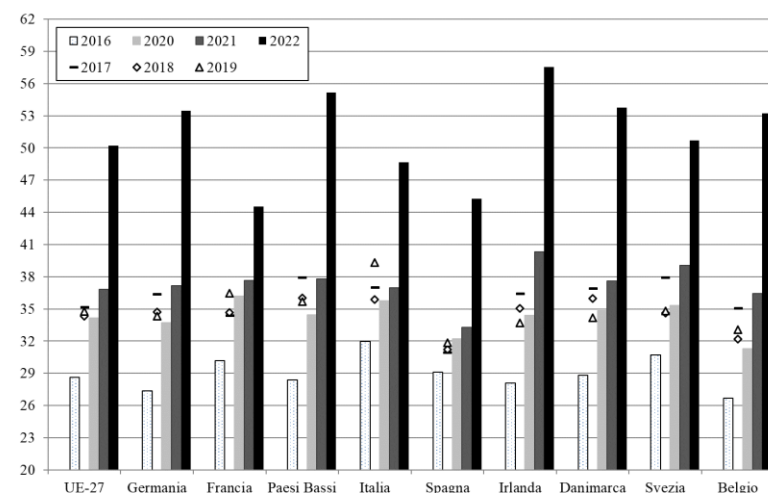
Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Commissione Europea.

prezzi all'origine già conseguita nel 2021; il valore medio dell'ultimo anno, con un incremento sul 2021 del 2,7%, ha così portato a più del 100% la crescita dal 2017. Peraltro, quello irlandese non è l'incremento relativo più rilevante nel 2022, essendo superato da Paesi Bassi e Belgio (+46,0% per entrambi), Germania (+43,8%), Danimarca (+43,0%) e, a Est, dalla Romania e tutte e tre le repubbliche baltiche (aumenti tra il 46% e il 51%); due tra queste ultime, ossia Lituania e Lettonia, hanno superato il tasso di incremento irlandese anche nel medio periodo, dato che il prezzo

del 2022 eccedeva quello del 2016 rispettivamente del 134,8% e 116,4%.

La dinamica del prezzo alla stalla è invece stata molto modesta nel 2022 per la Francia, che non è andata oltre un +18,2%, e limitata anche per Italia, Spagna e Svezia (nell'ordine, +31,7%, +36,1% e +29,8%), tutti paesi con sviluppi più modesti della media comunitaria, che è stata del 36,4%. Ad essi si aggiungono, nella parte orientale, Cechia e Slovacchia con incrementi del 33,5-33,6%.

**Fig. 2 - Prezzi alla stalla del latte nei principali paesi della "vecchia" Unione Europea, dal 2016 al 2022 (€ per 100 kg)**



Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati Commissione Europea.

Nel complesso, nell'ultimo anno la crescita relativa del prezzo è stata più intensa nella parte orientale dell'Unione: la media ponderata dei nove paesi considerati tra i 14 storici è stata del +36,2%, per gli otto casi analizzati tra i "nuovi" aderenti si è avuto mediamente un +41,5%. Rimane da notare che l'eccezione italiana, che un tempo aveva un prezzo decisamente superiore a quello di tutti gli importanti paesi produttori, è ormai un ricordo: già nel 2013 il valore del nostro paese è stato inferiore a quelli di Paesi Bassi e Svezia, e nel 2022 l'Italia si colloca

davanti solamente a Francia e Spagna per la parte occidentale dell'Unione, essendo sopravanzata anche da due paesi della parte orientale, ossia Polonia e Lituania.

### 3. Gli scambi con l'estero e le disponibilità sul mercato dell'Unione Europea

I bilanci di approvvigionamento dei principali derivati del latte consentono di accomunare nella medesima analisi le tendenze produttive e i mutamenti nei consumi interni e nei flussi di scambio, valutando quindi l'equilibrio di mercato nel suo complesso.

Con riferimento ai formaggi, il primo dato che emerge riguarda un cambiamento rilevante nell'ultimo biennio (tab. 1). Infatti, gli sviluppi favorevoli della loro produzione (nella quale i prodotti da latte diverso da quello vaccino hanno un ruolo assolutamente minoritario e in riduzione nel tempo) erano soprattutto pilotati, fino al 2020, dalla crescita delle esportazioni: nel triennio dal 2017 questo flusso era cresciuto del 10% netto contro un +4,4% della produzione. L'export è però calato del 4,7% tra il 2020 e il 2022, mentre la produzione cresceva dello 0,7%, per cui il peso relativo delle destinazioni extra-UE sulla disponibilità interna è sostanzialmente inalterato tra il 2017 e il 2022, ammontando al 12,3%. Un discreto sviluppo negli anni recenti dei consumi interni, che nel

**Tab. 1 - Bilancio di approvvigionamento per formaggio e burro nella UE-27, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % 2022/2 1	var. % media 2022/17
<b>Formaggio</b>								
- produzione	10.162	10.267	10.439	10.613	10.747	10.697	-0,5%	+1,0%
- di cui: da latte vaccino	8.907	8.950	9.164	9.314	9.392	9.350	-0,4%	+1,0%
da altri lattini	887	925	881	917	968	961	-0,7%	+1,6%
formaggi fusi	367	391	394	382	387	386	-0,4%	+1,0%
- importazioni	191	197	212	223	196	187	-4,8%	-0,4%
- disponibilità	10.353	10.464	10.651	10.836	10.944	10.884	-0,5%	+1,0%
- esportazioni	1.275	1.279	1.348	1.402	1.385	1.336	-3,6%	+0,9%
- variazione scorte	0	0	0	15	-15	-60	-	-
- consumo apparente	9.078	9.185	9.303	9.419	9.573	9.608	+0,4%	+1,1%
<b>Burro</b>								
- scorte iniziali	114	105	120	135	135	135	+0,0%	+3,4%
- produzione	2.249	2.280	2.346	2.400	2.311	2.309	-0,1%	+0,5%
- importazioni	35	44	49	34	33	60	+83,7%	+11,2%
- disponibilità	2.399	2.430	2.515	2.569	2.479	2.504	+1,0%	+0,9%
- esportazioni	237	228	283	303	254	247	-2,6%	+0,8%
- scorte finali	105	120	135	135	135	150	+11,1%	+7,4%
- consumo apparente	2.057	2.082	2.096	2.131	2.090	2.107	+0,8%	+0,5%

(1) 2022, dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Commissione Europea.

sbocco dei quantitativi presenti sul mercato scende dall'85,7% del 2017 all'84,1% del 2022. Le esportazioni hanno decisamente subito gli effetti del "biennio orribile" 2021 e 2022, il loro ritmo di sviluppo in precedenza decisamente sostenuto si è invertito, ma nel quinquennio resta ancora mediamente più elevato rispetto all'uso interno.

Anche nel caso del latte scremato in polvere, il bilancio di approvvigionamento mostra bene come l'Unione Europea, che è comunque tornata ad esercitare un'influenza rilevante sugli scambi mondiali (le esportazioni del 2019, punto apicale, sono state pari al 236% di quelle del 2010), abbia risentito pesantemente della crisi di questi scambi negli ultimi anni: il volume in uscita del 2022 ha perso il 25% rispetto al 2019, portando il tasso medio di variazione quinquennale al -2,2%: le esportazioni, che nel 2019 assorbivano il 64% della produzione, nel 2022 sono scese al 49% delle quantità uscite dalle torri di polverizzazione (tab. 2). Si osserva comunque nell'ultimo anno una buona ripresa del consumo interno, specie da parte dell'industria alimentare, che ha portato il corrispondente quantitativo sopra il livello di cinque anni prima.

**Tab. 2 - Bilancio di approvvigionamento per latte in polvere scremato e intero nella UE-27, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) <sup>(1)</sup>**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % 2022/21	Var % media 2022/17
<b>Latte scremato in polvere</b>								
- scorte iniziali	494	448	312	90	90	70	-22,2%	-32,4%
- produzione	1.448	1.465	1.473	1.495	1.428	1.438	+0,7%	-0,1%
- importazioni	55	46	56	36	32	37	+14,7%	-7,8%
- disponibilità	1.997	1.959	1.841	1.621	1.550	1.545	-0,3%	-5,0%
- esportazioni	794	826	946	831	788	711	-9,8%	-2,2%
- scorte finali	448	312	90	90	70	130	+85,7%	-21,9%
- consumo apparente	610	610	610	610	610	610	+0,0%	+0,0%
<b>Latte intero in polvere</b>								
- produzione	748	698	710	728	638	602	-5,5%	-4,2%
- importazioni	34	43	42	27	11	20	+76,8%	-10,5%
- disponibilità	783	741	752	755	649	622	-4,1%	-4,5%
- esportazioni	404	346	315	345	298	236	-20,9%	-10,2%
- consumo apparente (2)	379	394	437	411	350	386	+10,2%	+0,4%

(1) 2022, dati provvisori.

(2) Inclusa la variazione delle scorte.

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Commissione Europea.

Il latte intero in polvere, nel passato decennio, era stato in buona parte sostituito dal precedente all'interno del mix produttivo europeo, in quanto poco competitivo sul mercato internazionale per la valutazione relativamente elevata della frazione grassa; la vivacità della domanda mondiale ha stimolato una certa crescita anche di questa linea produttiva nei primi anni '10 del presente secolo, che si è però arrestata negli anni a noi più vicini. In effetti, non solo la propensione all'export è inferiore a quella del prodotto scremato, ma la sua riduzione nell'ultimo triennio è stata

proporzionalmente più intensa, passando dal 44% del 2019 al 39% del 2022.

## 4. Il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari nel 2022 è positivo per il quarto anno consecutivo, ma in flessione.

### 1. I partner commerciali

Le esportazioni di "prodotti dell'industria lattiero-casearia", lo scorso anno, sono aumentate in valore del 22,8%, attestandosi a 1.892 milioni di euro; questo dato è leggermente superiore al totale di tabella 1 perché comprende anche i flussi con l'estero di alcuni prodotti secondari. Le importazioni, per effetto di una eccezionale crescita (+31,6%), si sono collocate a 1.696 milioni di euro, generando così, per il quarto anno consecutivo un saldo con l'estero positivo, pari a 196 milioni di euro, inferiore tuttavia a quello del 2021. Il diverso tasso di crescita dei valori di importazioni ed esportazioni è quasi totalmente imputabile alla maggior crescita dei prezzi medi dei prodotti acquistati rispetto a quella dei prodotti venduti sui mercati esteri.

Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 33,0% del valore delle importazioni e il 35,3% di quello delle esportazioni. I paesi di approvvigionamento appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei 4 maggiori partner vale rispettivamente il 67,3% e il 46,0%. La Francia con una quota del 23,4% è il fornitore principale; seguono Germania (22,7%), Spagna (10,7%) e Paesi Bassi (10,5%). Il volume d'affari dei quattro principali fornitori nel corso del 2022 cresce tra il +15,8% della Francia e il +53,3% dei Paesi Bassi. Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese delle province di Lodi (36,9%), Milano (15,7%) e Brescia (13,3%).

Tra i principali mercati di esportazione c'è ancora la Francia (21,7%); seguono Paesi Bassi (8,7%), Germania (8,6%) e Belgio (7,0%). Il peso relativo del volume d'affari delle imprese lombarde su base annua cala in Germania (-11,3%), mentre, cresce sugli altri 3 principali mercati. Il contributo maggiore all'esportazione viene fornito dagli operatori delle province di Lodi (21,6%), Mantova (19,0%), Cremona (17,1%), Milano (14,4%), Brescia (12,6%) e Bergamo (9,4%).

## 2. La struttura delle esportazioni

Nel 2022 i prezzi all'esportazione dei prodotti lattiero-caseari (tab. 1) aumentano del 23,1%, a fronte del +11,9% registrato l'anno precedente. In compenso tra il 2021 e il 2022 la componente "quantità" passa dal +2,6% a -0,1%. In entrambi gli ultimi due anni il contributo dell'aggregato "formaggi" alla formazione del valore delle esportazioni lattiero-casearie lombarde è stabile all'84,1%.

Nell'ultimo biennio il contributo al valore dell'export dei formaggi freschi (non stagionati) sale dal 35,1% al 35,8% per effetto soprattutto della crescita del loro prezzo medio (dal +1,8% al +21,2%); contemporaneamente resta positiva, ma in flessione, la variazione delle quantità esportate: dal +5,2% al +3,6%.

Tra il 2021 e il 2022 cala, invece, dal 33,5% al 31,9%, il contributo di "altri formaggi" (si tratta in realtà di formaggi stagionati) al valore delle esportazioni lattiero-casearie: positiva ma in forte flessione è la variazione delle quantità esportate (da +12,7% a +4,6%) e piuttosto modesta la crescita della variazione positiva del relativo prezzo medio (dal +4,8% al +11,9%). La principale componente di questo aggregato è costituita dai due Grana, grattugiati esclusi; il loro peso sul valore dell'export lattiero-caseario scende dal 23,4% al 22,0%: la crescita in quantità resa sostanzialmente stabile (dal +6,8% al +6,2%), mentre è modesta la crescita del prezzo medio (dal +5,7% al +9,0%).

Nell'ultimo biennio il valore delle esportazioni di grattugiati, costituite quasi esclusivamente da Grana Padano e Parmigiano Reggiano, passano da 176 a 229 milioni di euro e il loro peso sul valore dell'export lattiero-caseario sale dall'11,8% al 12,5%; aumenta il tasso di crescita sia delle quantità esportate (dal +9,2% al +14,9%) che soprattutto del prezzo medio (dal +3,0% al +13,0%).

Degno di nota è anche l'export di siero di latte, che nell'ultimo biennio scende da 152 a 140 mila t; grazie anche al forte aumento del prezzo (+29,2%) il suo contributo alle esportazioni in valore cala solo dall'8,8% all'8,5%.

Tab. 1 - Esportazioni della Lombardia di prodotti lattiero-caseari nel 2021 e 2022

	2021							2022*						
	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Var % 2021 su 2020				% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Var % 2022 su 2021			% su valori regionali	
			Valore	Q.tà	Prezzo	Valore				Q.tà	Prezzo			
01 Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	48,0	36,8	23,7	15,9	6,8	3,2	92,3	42,7	92,0	16,1	65,4	5,0		
02 Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	32,5	7,6	83,3	113,2	-14,0	2,2	21,5	4,3	-33,9	-44,0	18,0	1,2		
03 Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	8,8	2,6	-22,5	6,2	-27,0	0,6	8,2	1,9	-7,5	-26,3	25,6	0,4		
04 Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	130,5	152,0	25,7	-8,8	37,9	8,8	155,3	139,9	18,9	-8,0	29,2	8,5		
05 Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	10,2	2,2	45,7	28,0	13,8	0,7	12,7	1,8	25,4	-20,7	58,1	0,7		
06.1 Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	523,0	127,3	7,1	5,2	1,8	35,1	656,6	131,8	25,5	3,6	21,2	35,8		
06.2 Formaggi grattugiati o in polvere	175,7	19,9	12,5	9,2	3,0	11,8	229,4	22,9	30,6	14,9	13,7	12,5		
06.3 Formaggio fuso	4,6	1,4	24,9	36,9	-8,8	0,3	6,8	1,7	49,0	25,1	19,0	0,4		
06.4 Formaggio a pasta erborinata	57,9	8,6	8,4	8,6	-0,2	3,9	64,5	8,3	11,4	-3,2	15,1	3,5		
- di cui Gorgonzola	47,7	7,1	6,9	7,4	-0,5	3,2	54,0	7,0	13,1	-2,4	15,9	2,9		
06.9 Altri formaggi	499,1	55,2	18,1	12,7	4,8	33,5	584,4	57,7	17,1	4,6	11,9	31,9		
- di cui Grana P. e P. Regg.	349,0	34,7	12,9	6,8	5,7	23,4	403,7	36,8	15,7	6,2	9,0	22,0		
- di cui Pecorino e Fiore Sardo	38,2	3,8	84,8	66,8	10,8	2,6	48,0	3,9	25,8	2,5	22,8	2,6		
- di cui Provolone	25,2	4,1	16,5	19,3	-2,3	1,7	27,8	4,0	10,2	-0,9	11,2	1,5		
<b>Totale lattiero-caseari a</b>	<b>1.490,4</b>		<b>14,4</b>	<b>2,6</b>	<b>11,5</b>	<b>100,0</b>	<b>1.831,5</b>		<b>22,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>23,1</b>	<b>100,0</b>		

(\*) Dati provvisori. (a) Questo dato è leggermente inferiore di quello riportato in testo perché non include alcuni prodotti secondari e, specie per il 2022, è diverso il grado di aggiornamento dei due dati riportati nelle tabelle.

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

### 3. Alcuni approfondimenti sui flussi di esportazione

Nel 2022 *formaggi freschi* e *formaggi stagionati* contribuiscono alle esportazioni di prodotti dell'industria lattiero-casearia lombarda rispettivamente per il 34,7% e il 30,9% (tab. 1). Le analoghe quote in ambito nazionale sono pari rispettivamente al 28,0% e al 38,0%. In effetti il peso dell'export lombardo su quello nazionale si attesta al 43,7% per i formaggi freschi e al 28,7% per quelli stagionati.

Diversa è anche la struttura degli scambi delle due tipologie di formaggi. In Lombardia l'area UE assorbe oltre i tre quarti dei formaggi freschi (77,3%) e un po' più della metà di quelli stagionati (54,1%). In ambito nazionale il peso dei paesi UE scende al 73,2% per i freschi e si attesta al 55,8% per gli stagionati. Durante l'ultimo quinquennio in Lombardia l'export a prezzi correnti cresce del 76,9% per i freschi (+78,5% nell'UE e +71,5% nei paesi terzi) e del 46,0% per gli stagionati (+32,4%

**Tab. 1 - Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato "prodotti dell'industria lattiero-casearia" verso importanti paesi esteri nel 2022 (milioni di euro)**

	2022		Lombardia		2022		Italia		Lombardia su Italia	%
	Mil. euro	%	2020-2021	2016-2017	Mil. euro	%	2020-2021	2016-2017		
<b>Formaggi freschi</b>										
UE	507,5	77,3	29,0	78,5	1.100,0	73,2	43,0	114,7	46,1	
Extra UE	149,0	22,7	32,9	71,5	403,6	26,8	39,5	82,7	36,9	
TOTALE	656,6	100,0	29,9	76,9	1.503,6	100,0	42,1	105,1	43,7	
Austria	14,6	2,2	23,5	27,1	48,6	3,2	33,3	80,7	8,2	
Canada	0,4	0,1	645,2	613,2	4,6	0,3	119,1	406,2	50,8	
Francia	233,2	35,5	26,5	83,0	458,7	30,5	45,0	110,2	12,4	
Germania	13,8	2,1	-59,9	-29,8	111,4	7,4	-2,8	85,7	12,6	
Giappone	5,8	0,9	57,5	11,6	45,9	3,1	35,7	55,9	32,9	
Paesi Bassi	13,8	2,1	46,3	136,3	42,0	2,8	64,0	165,1	31,5	
Spagna	30,9	4,7	40,5	96,3	97,9	6,5	85,3	165,5	2,4	
USA	0,6	0,1	49,8	-62,2	24,8	1,6	45,0	43,8	63,5	
Svizzera	48,0	7,3	19,5	60,9	75,7	5,0	31,5	79,0	49,7	
Altri paesi	295,5	45,0	48,2	91,3	594,1	39,5	47,8	108,1	43,7	
<b>Formaggi stagionati</b>										
UE	316,4	54,1	17,1	32,4	1.137,1	55,8	16,2	54,1	27,8	
Extra UE	268,0	45,9	40,4	66,1	901,1	44,2	22,4	49,4	29,7	
TOTALE	584,4	100,0	26,8	46,0	2.038,2	100,0	18,9	52,0	28,7	
Austria	7,7	1,3	-38,0	-43,6	47,8	2,3	-2,9	40,7	16,2	
Canada	24,2	4,1	112,3	272,9	87,3	4,3	26,6	89,4	27,7	
Francia	66,2	11,3	29,9	57,7	221,6	10,9	26,8	53,6	29,9	
Germania	67,6	11,6	5,0	14,4	344,3	16,9	4,5	39,0	19,7	
Giappone	15,6	2,7	30,6	13,4	39,9	2,0	42,3	40,4	39,1	
Paesi Bassi	23,2	4,0	30,1	32,7	75,3	3,7	26,8	75,9	30,8	
Spagna	31,1	5,3	22,6	31,8	96,8	4,8	20,1	55,9	32,1	
USA	70,7	12,1	46,6	82,1	383,7	18,8	28,3	44,9	18,4	
Svizzera	29,5	5,0	4,9	-3,4	67,3	3,3	-7,2	21,3	43,8	
Altri paesi	248,5	42,5	30,7	60,6	674,2	33,1	22,0	62,4	36,9	

Fonte: elaborazioni SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat.

nell'UE e +66,1% nei paesi terzi).

Anche la crescita quinquennale delle esportazioni nazionali a prezzi correnti è superiore per i freschi rispetto agli stagionati (+105,1% contro +52,0%). La Francia è il più importante mercato di esportazione, peraltro in forte crescita, per i formaggi freschi con una quota del 35,5% per la Lombardia e del 30,5% per l'Italia.

Nettamente meno concentrate sono le esportazioni di formaggi stagionati. In Lombardia al primo posto si collocano gli USA con una quota del 12,1%, seguiti da Germania (11,6%) e Francia (11,3%). In ambito nazionale il mercato leader è quello statunitense con una quota del 18,8%, seguito da Germania (16,9%) e Francia (10,9%), tutti paesi in decisa crescita.



## Pubblicazioni attinenti

### “Il mercato del latte. Rapporto 2022” a cura di Daniele Rama.

È stata pubblicata, nel mese di settembre, l'edizione 2023 del rapporto sul Mercato del Latte, che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto, focalizzate particolarmente su situazione e avvenimenti del 2022, si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export. L'attenzione è anche dedicata al contesto ed ai meccanismi di regolazione e di collegamento verticale: il mercato internazionale, le politiche settoriali, i costi di produzione, i prezzi e i loro meccanismi di

determinazione. In tal modo è possibile dare un'immagine precisa nei dettagli, ma anche organizzata in una visione d'insieme, della catena del valore: come questo si genera e come si distribuisce tra gli attori, quali sono i punti virtuosi, gli snodi critici e le tendenze in atto.

Tra i fenomeni più significativi, si osserva una netta concentrazione territoriale: cinque province (Brescia, Cremona e Mantova in Lombardia, Parma in Emilia Romagna e Cuneo in Piemonte) producono ciascuna tra il 5% e il 12% della produzione nazionale; nel complesso sono passate in un decennio dal 38,6% della produzione commercializzata nel 2011/12 al 42,2% nel 2021/22. Questa concentrazione avviene nel contesto di una crescita produttiva globale: nello stesso arco di tempo la produzione commercializzata nazionale è passata da 11.247 a 13.737 migliaia di tonnellate, con un incremento

del 22%. Lo sviluppo della produzione nazionale è stato possibile grazie ad una decisa crescita dell'export e una riduzione dell'import: tra il 2012 e il 2022 il saldo (negativo) degli scambi è calato da 5.627 a 2.157 migliaia di tonnellate in equivalente latte (-62%), mentre in termini di valore si è addirittura ribaltato, da -1.262 a +28 milioni di euro.

In questa edizione del rapporto si è inoltre dato ampio spazio, da un lato, all'analisi degli effetti che l'uscita dalla pandemia ha avuto nello stimolare la domanda e gli scambi internazionali, dall'altro all'impatto che la crescita stessa della domanda, l'andamento climatico sfavorevole e, soprattutto, la guerra in Ucraina, hanno avuto sull'andamento dei prezzi e dei costi.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/il-mercato-del-latte-rapporto-2022>

## Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Manoscritto terminato il **12/12/2023**

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi, Mara Inzoli

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: [osservatorio-cr@unicatt.it](mailto:osservatorio-cr@unicatt.it)

[www.ompz.it](http://www.ompz.it)